

UNA SOLA OBIEZIONE SERA

ARTICOLO DI PALMIRO TOGLIATTI

A dire il vero, si può dubitare se l'ultima replica da noi dal ministro Gonella...
miamo e l'ha fatta il liberale...
no dei desideri generali, assumere una concreta espressione diplomatica, come già potè avvenire in altri periodi?
Ma nemmeno per sogno! I nostri Gonella hanno deciso che questo modo di considerare e risolvere le questioni dei rapporti tra lo Stato italiano e gli altri Stati è oggi superato e nemmeno più ci si può pensare. E' stabilito, secondo loro, che all'Unione Sovietica bisogna soltanto essere pronti a fare la guerra. Ma chi lo ha stabilito, se non il fanatismo, che fa sognar loro nuove guerre di religione, come se quelle del passato non fossero state per l'umanità una sufficiente sciagura?
A questo fanatismo noi opponiamo la calma e concreta considerazione dei concreti problemi di politica estera e del concreto interesse nazionale, e siamo sicuri che la grande maggioranza dei cittadini, pur che siano dotati di senso comune, non potrà in ultima analisi, che darci ragione.
Il primo interesse nazionale è oggi, per l'Italia, di salvare la sua pace per il più lungo periodo possibile. Il fanatismo del Gonella non solo non ce lo assicura, ma ci assicura precisamente il contrario. Per questo è da condannare.

PALMIRO TOGLIATTI

Lo sciopero dei ferrovieri ha costretto il governo a trattare

Le trattative tra le organizzazioni sindacali e il ministero del Lavoro sui licenziamenti individuali verso gravi sviluppi

Roma, 27 settembre. La compattezza dimostrata dai ferrovieri malgrado le fati...
perché è costituito in un'asterazione parziale e intermittenza...
La cosa è di un ridicolo troppo evidente.
Dai vertici delle stesse organizzazioni sindacali democratiche e socialdemocratiche hanno oggi protestato contro la posizione assunta dal governo. A Napoli per esempio i sindacati dei ferrovieri aderenti alla C.I.S.L. e all'U.I.L. hanno votato un o.d.g. in cui stigmatizzano la minaccia illegale del governo e manifestano la decisione di difendere tutti i diritti sindacali...
Ma lo sciopero dei ferrovieri si è riverberato oggi soprattutto contro il ministro socialista D'Aragnone, il quale ha proposto al Consiglio dei ministri di martedì le sanzioni contro gli scioperanti.
Un giornale romano della sera ricordava oggi che l'attuale ministro dei Trasporti era nel 1922 direttore della Confederazione del Lavoro e in questa qualità protestava assieme a Turati contro le rappresaglie minacciate dal governo Fascista ai ferrovieri che avevano partecipato allo sciopero generale dei lavoratori italiani contro il fascismo. Ma non c'è da andare lontano per mostrare l'incongruenza di un vecchio socialista. Basterebbe ricordare che nel maggio 1947, parlando all'Assemblea Costituente sul diritto di sciopero, il D'Aragnone affermava fra l'altro: «Lo sciopero è una conquista che è

PER IMPORRE UNA POLITICA DI GUERRA

Il governo ha incaricato Piccioni di aggravare il colpevole fascista

Le decisioni del Consiglio dei ministri - La polemica sulla nuova milizia volontaria - Preoccupazioni dei liberali e dei romitani

Roma, 27 settembre. Dopo i 50 miliardi che primo stanziamento per il riarmo, l'aumento spropositato delle forze di polizia e del carabinieri, dopo l'aumento spropositato delle forze di polizia e del carabinieri, la ricostituzione mascherata della milizia volontaria per la sicurezza nazionale; dopo la ricostituzione mascherata della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, le disposizioni legislative per colpire la libertà e i diritti garantiti da tutti i cittadini dalla Costituzione. Il Consiglio dei ministri è apertamente avviato a ricacciare le orme mussoliniane sulla via dei provvedimenti antidemocratici, anticostituzionali e della attribuzione al governo di poteri repressivi eccezionali...
Il taglie militare ed economico e provato ieri, definendolo di ordinaria amministrazione. Le sole voci stonate nel coro erano il Giornale d'Italia, esponente dei circoli reazionari e legato al ministero degli Interni, il quale lamentava che non si sia avuto il coraggio di creare apertamente, senza provvisorie mascherature, la soppressa milizia di parte, e il fascista (ma poco intelligente) Popolo di Roma il quale, in un esultante editoriale annunciava ai suoi amici della brigata nera che finalmente c'è speranza di poter lavorare di nuovo.
Naturalmente non c'era affatto bisogno dell'articolo del Popolo di Roma per chiarire la reale portata del provvedimento. Particolarmente significativi sono alcune reazioni registrate negli ambienti liberali e socialisti. Uno dei più autorevoli dirigenti del Pli ci ha dichiarato che egli e i suoi amici ci guardano con molto sospetto...
Identici dubbi sulle prospettive della recente avanzata americana esprimono altri corrispondenti occidentali. Gli americani, in sostanza, non si sono scontrati finora con il grosso dell'Esercito popolare. Yonkook, Andong, Yehon, Yongtu, Hamchang, Kechan sono state da loro occupate, ma senza che le truppe popolari opponessero resistenza. Soltanto azioni di retroguardia hanno ritardato finora la loro avanzata, mentre insenti forse si intralzano alle spalle degli americani.
All'estremo sud, la resistenza è invece accanita. Scarsi progressi sono stati compiuti dalla 25ª divisione oltre Cinju ed in direzione di Anui. Le forze coreane qui opererebbero a reggimenti.
Si teme, in sostanza, un ritorno offensivo coreano.
Ora, la dislocazione, l'importanza e le intenzioni delle forze di Kim Iren Sen - scrive un giornalista occidentale - sono avvertite nel più fitto mistero e questo non è di buon auspicio, perché s'è visto che ogni volta che il generale americano si è mosso, l'esercito in servizio in una certa forma, era per preparare agli americani una sgradevole sorpresa.

Contrattacchi coreani dentro l'abitato di Seul

Violenti combattimenti in numerosi quartieri

Identici dubbi sulle prospettive della recente avanzata americana esprimono altri corrispondenti occidentali. Gli americani, in sostanza, non si sono scontrati finora con il grosso dell'Esercito popolare. Yonkook, Andong, Yehon, Yongtu, Hamchang, Kechan sono state da loro occupate, ma senza che le truppe popolari opponessero resistenza. Soltanto azioni di retroguardia hanno ritardato finora la loro avanzata, mentre insenti forse si intralzano alle spalle degli americani.
All'estremo sud, la resistenza è invece accanita. Scarsi progressi sono stati compiuti dalla 25ª divisione oltre Cinju ed in direzione di Anui. Le forze coreane qui opererebbero a reggimenti.
Si teme, in sostanza, un ritorno offensivo coreano.
Ora, la dislocazione, l'importanza e le intenzioni delle forze di Kim Iren Sen - scrive un giornalista occidentale - sono avvertite nel più fitto mistero e questo non è di buon auspicio, perché s'è visto che ogni volta che il generale americano si è mosso, l'esercito in servizio in una certa forma, era per preparare agli americani una sgradevole sorpresa.

Un articolo della «Pravda» sulla battaglia di Seul

Mosca, 27 settembre. La Pravda ha pubblicato un articolo di Sergio Borzenko, da Pyongyang, in cui si afferma l'altro:
«Sono passati 10 giorni da quando ad Inchon sono sbarcati i 40 mila uomini degli eserciti americano ed inglese. Lo scopo principale, secondo le ammissioni dei prigionieri, era di prendere Seul, città strategica, e le truppe aggressive hanno perduto una parte rilevante dei loro mezzi bellici e dei loro uomini, senza aver conseguito il compito loro imposto.
«Gli uomini resistevano, hanno resistito fino alla morte, ma non sono indietreggiati. Il Comando dell'Esercito popolare ha costretto gli americani a prendere provvedimenti eccezionali per la difesa della città di Seul. Con merce forzate sono state inviate truppe: 500 mila abitanti hanno costruito in fretta fortificazioni capaci di trattenere l'avanzata della fanteria e dei carri armati nemici. Sulle barricate fatte con sacchi pieni di sabbia, nel crepuscolo sono apparsi fortini, fossati, abbarbicati, difesa anticarro.
«La difesa della città è stata diretta da uomini di forte volontà che fino all'ultima goccia hanno versato il proprio sangue per il loro popolo. Il comando di Seul ha mobilitato il lavoro per la costruzione di linee difensive. Molti abitanti hanno preso le armi e sono andati in prima linea. Sul fronte appresi di Seul sono state create imboscate, trappole, anelli di fuoco. Un battaglione di giapponesi che si trovava in un'area di Seul, ha cercato di sfuggire al fuoco delle mitragliatrici; risuonò un disastro, venne a trovarsi sotto il fuoco incrociato dei fucili e fu annientato sino all'ultimo uomo.
«I reparti dell'Esercito popolare continuano a combattere e mantengono i loro settori. Il battaglione che difendeva la collina sulla riva del fiume col suo comandante Yun Sing Fee, accerchiato, ha continuato eroicamente a difendersi per due giorni, impedendo ai ne-

Il governo americano non risponde sui «4 punti» di pace accorti da Malik

L'India chiede l'ammissione di Pechino all'O.N.U. e propone un incontro dei quattro ministri degli Esteri - Il pericolo dell'inflazione negli S. U.

New York, 27 settembre. L'attenzione dei circoli politici continua ad essere oggi diretta alla risposta affermativa data da Malik al quattro punti sottoposti dal Comitato per la Pace. Malik accordò immediatamente il colloquio richiesto e ripose affermativamente ai quattro punti. Eguale richiesta di colloquio venne indirizzata ad un rappresentante americano alle Nazioni Unite, ma finora non si ha notizia che l'incontro sia stato accordato. Inviamo questa lettera - ha scritto il Comitato della Pace del Maryland, composto fra l'altro da 95 ecclesiastici - ed esponenti della vita pubblica - nella speranza che le risposte franche e pubbliche di entrambi i governi possano creare la base per l'insizio di trattative pacifiche. Siamo convinti che la guerra non è inevitabile, che si può trovare il modo di sistemare pacificamente quelle divergenze che ci hanno portati alla soglia della guerra atomica. Ora, la questione se «vi debba essere o no una pace individuale sopra un maggiore scacco» che mai.
Il silenzio imbarazzato del governo americano dimostra chiaramente che la Casa Bianca rappresenta oggi il maggior ostacolo alla pace mondiale, e la necessità che nel mondo si attui

LA GARA DI EMULAZIONE PER IL «MESE»

Gli obiettivi di Vercelli

Nelle fabbriche e intorno alle fabbriche jerve il lavoro di preparazione della grande lotta di tutti i lavoratori dell'industria per il controllo del licenziamento e risarcimento. Ed, istantaneamente, nelle fabbriche, nelle industrie, nelle officine, si è aperta la grande lotta per la difesa della pace per il nostro popolo.
Può darsi che la situazione porti un ritardo (non certo un successo) nell'effettuazione delle feste e nella raccolta di fondi, anche se in questi casi che dimostrano che questo ritardo può essere evitato dalle Sezioni, se i compagni sanno sviluppare un adeguato lavoro differenziato. Valgono gli esempi di Casanova E'ro e di Quinto, paesi di braccianti, i quali hanno già raggiunto metà dell'obiettivo di raccolta, e che se si sciolgono, scarappeggiano in avanti prima del taglio del riso, e l'esempio della 7ª Sezione cittadina la quale dall'obiettivo finale non è ormai più molto lontana.
E' valga ancora l'esempio di Sora Germaine, che ha già superato l'obiettivo per quanto riguarda il contributo al plebiscito della Pace.
E con tutto ciò, è vero, siamo indietro forse perché per una decina dei giorni più fa non aveva avuto un mese di tempo dedicato alle feste di quel Festival provinciale, che è risultato essere quasi impossibile) ancor più grande di quello dello scorso anno; certo perché sia il centro che le organizzazioni di base non avevano ancora messo in atto la necessaria iniziativa e speditezza.
Tuttavia a Vercelli è già stato superato l'obiettivo di diffusione dell'Unità, ed in alcuni paesi (troppo pochi, peraltro) gli obiettivi di diffusione sono stati raggiunti. Ma per quelle Sezioni che non hanno raggiunto il loro obiettivo, si sono accinti a fare, per ciascuno pubblicazione, il censimento dei «candidati lettori» e si sono accinti a cominciare il lavoro di lettura, che gli obiettivi di lettura, non solo essere raggiunti, ma superati. Ed ecco i risultati: un comune di 1859 abitanti e una Sezione di 250 iscritti la diffusione dell'Unità domiciliare di 100 copie (da 100 a 200); l'obiettivo di Via Nuova è stato superato di 2 di altrettanto quello del Calendario del Popolo, per una Pace stabile ha trovato i suoi 6 lettori e 8 ne ha trovati 14. Mentre si sono fatti 20 abbonamenti al «Contingente piemontese»; il Quotidiano dell'Attivista è rimasto fermo ai suoi 21 abbonati; tutto il resto della stampa ha progredito per un totale di aumento di 173 pubblicazioni, senza contare un'alta diffusione libraria. Quest'anno, sfida ad altre Federazioni per gli obiettivi finanziari. Ma non è troppo chiedere a tutte le Sezioni di metterla sulla strada che già Ronsecco ha percorso, di vedere nel «Mese» un mezzo di arricchimento di tutti. Così Vercelli, che ha fatto il letto, ripeterà il grandioso successo del «Mese» dello scorso anno e dorò il suo piccolo contributo alla realizzazione della parola d'ordine lanciata dal compagno Neparville: «Avanti Piemontesi!»

SILVIO ORTONA

LA JUGOSLAVIA ALLA FAME
Tito riduce del 10% la razione di pane
nervi alimentari possa essere causa di disordini nell'intestino. La gravità della situazione si nota quando si pensi che questo è l'ordine più grave che Tito abbia mai impartito, e si ricordi che la Jugoslavia è sempre stata una nazione esportatrice di generi alimentari. Un serio delle esportazioni, e in questo campo, e serviva a pagare le forniture industriali. L'ordine più impartito al Ministro del Commercio Estero di fare acquisti di generi alimentari sul mercato straniero non ha precedenti.
I lavoratori ed i contadini jugoslavi si levano sempre più risentitamente contro il regime antipopolare di Tito, gli arbitri, le violenze ed il saccheggio organizzato dai governanti di Belgrado. Se, nell'autunno dell'anno scorso e nell'inverno primavera, i contadini jugoslavi - secondo le confessioni della stampa titina - hanno rifiutato di seminare ed hanno lasciato incoltivate più del 40% delle terre, oggi, i contadini di numerose regioni sabbiano l'antipopolare di Tito, gli arbitri, le violenze ed il saccheggio organizzato dai governanti di Belgrado. Se, nell'autunno dell'anno scorso e nell'inverno primavera, i contadini jugoslavi - secondo le confessioni della stampa titina - hanno rifiutato di seminare ed hanno lasciato incoltivate più del 40% delle terre, oggi, i contadini di numerose regioni sabbiano l'antipopolare di Tito, gli arbitri, le violenze ed il saccheggio organizzato dai governanti di Belgrado. Se, nell'autunno dell'anno scorso e nell'inverno primavera, i contadini jugoslavi - secondo le confessioni della stampa titina - hanno rifiutato di seminare ed hanno lasciato incoltivate più del 40% delle terre, oggi, i contadini di numerose regioni sabbiano l'antipopolare di Tito, gli arbitri, le violenze ed il saccheggio organizzato dai governanti di Belgrado. Se, nell'autunno dell'anno scorso e nell'inverno primavera, i contadini jugoslavi - secondo le confessioni della stampa titina - hanno rifiutato di seminare ed hanno lasciato incoltivate più del 40% delle terre, oggi, i contadini di numerose regioni sabbiano l'antipopolare di Tito, gli arbitri, le violenze ed il saccheggio organizzato dai governanti di Belgrado.

Smentita indiana a false notizie
Lago Success, 27 settembre.
Il delegato indiano all'Onu, Sir Raju, ha smentito ufficialmente le notizie diffuse da alcune agenzie, su nuove proposte di pace per la fine della guerra.